



La storia della Cappella della Redenzione inizia il 15 gennaio 1548 quando un gruppo di laici benestanti e di religiosi diede vita al Sacro Monte dei Morti, una congregazione il cui scopo era quello di assistere i moribondi poveri e di assicurar loro una degna sepoltura sottraendoli all'abbandono nei campi e nei canali che circondavano la nostra Città.

Fu a tale scopo acquistato un terreno accosto alla cattedrale di S. Maria Maggiore nel quale fu realizzato un cimitero sotterraneo: sempre nel Duomo saranno di lì a poco aperti anche i cimiteri delle congregazioni di *S. Maria del Conforto* e della *SS. Annunziata*.

Dieci anni dopo, nel 1560 iniziò la costruzione di un oratorio al di sopra di questo Cimitero. La Congregazione ricevette un primo riconoscimento nel 1604 da Papa Clemente VIII.

A sostenere la Congregazione erano le offerte dei fedeli: il cardinal Melzi aveva autorizzato a tal fine il posizionamento di un ceppo per tale raccolta.

Il Monte dei Morti possa tenere un ceppo dentro il suo oratorio eccetto il giorno della vigilia prima di agosto, possa fare la cerca alle messe dentro del suo oratorio dopo il Corpo di Cristo e della Madonna.

Possa fare la cerca per la piazza il giorno di mercoledì e di venerdì senza altro riguardo ma il giorno di domenica, di giovedì e di sabato non prima che siano finite affatto le sopradette cerche del Corpo di Cristo e della Madonna rispettivamente.

Comandiamo che si osservino gli ordini fatti dalla gloriosa memoria del cardinal nostro zio che sia in Cielo in materia delle cerche che si possiedono dalle altre cappelle con ogni riguardo et discretezza.

dal palazzo di S. Maria 20 di luglio 1666

Gio. Antonio Melzi Arcivescovo di Capua

Con testamento del 30 novembre 1675, Francesco Cusano nominò suo erede universale il “Sacro Monte dei Morti”. Per questa cospicua donazione, di cui ancora oggi beneficia la Congrega, vi rimando alla mia ricerca “*Cronache del XVII secolo: la S. Maria di Nicola Salzillo*” (pag.145/157)

La cospicua donazione permise di ampliare il primo oratorio: i lavori iniziarono nel 1722 e terminarono nel 1777 quando assunse la forma attuale.

Lascio a Mario Tafuri, che fu Superiore della Congrega, la descrizione della Cappella, come riportata nel suo testo “*La Congrega della Redenzione sotto il titolo della Morte*” pubblicata nel 1999.

Adiacente la Cappella di S. Giuseppe, sul fondo della navata sinistra del Duomo, si apre il vestibolo antistante la Cappella della “Congregatio Mortis”.

Sulle pareti laterali: a sinistra una tela ad olio datata 1759 raffigurante S. Filippo Neri, a destra una tela ad olio datata 1925 raffigurante S. Carlo Borromeo fra gli appetati; nel soffitto: un affresco del secolo XIX con “Cristo fra gli Angeli e un’anima purgante”



S. Filippo Neri



S. Carlo Borromeo tra gli appetati



Cristo tra gli angeli e un'anima purgante

*Nella parete di sinistra si apre la porta che immette nella Sagrestia e sul fondo il portale d'ingresso della Cappella, con un fregio in stucco dorato raffigurante la **Madonna che intercede per le Anime purganti**, e più in alto, un **Angelo che incorona la Vergine**.*

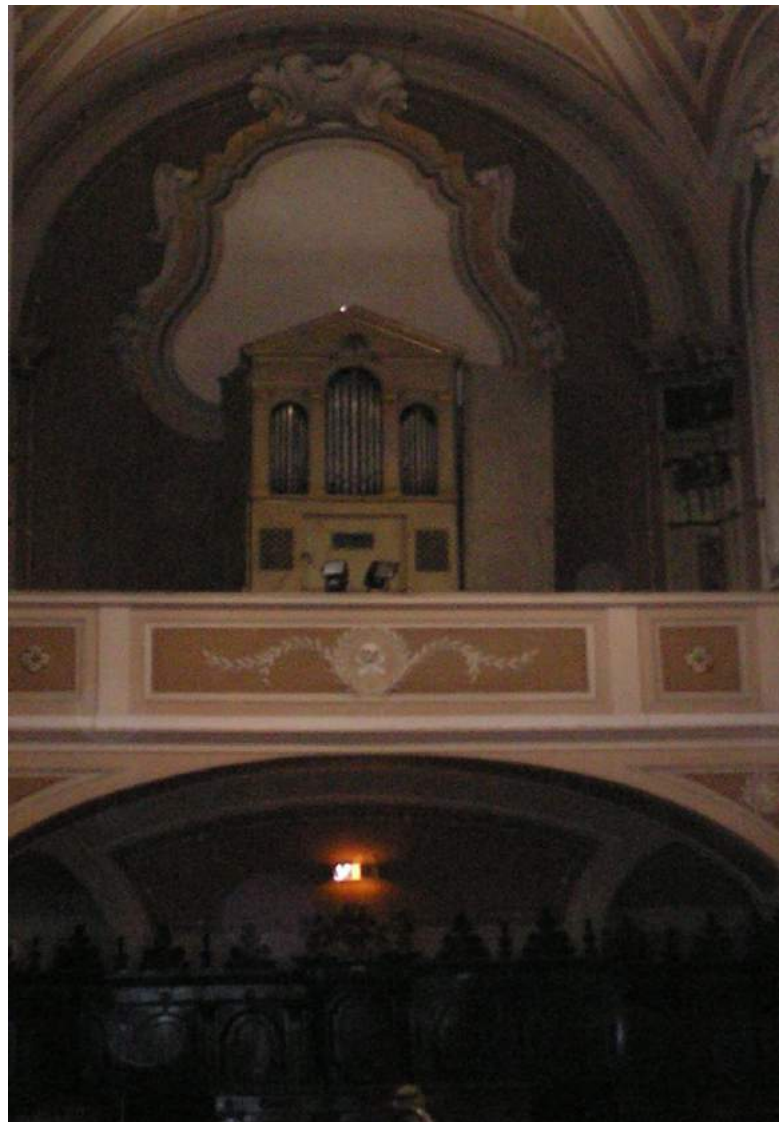
Sul pavimento, si apre una botola, chiusa da una grata, che immette in una cripta dove la tradizione vuole che si trovino le reliquie di S. Simmaco (422-440)



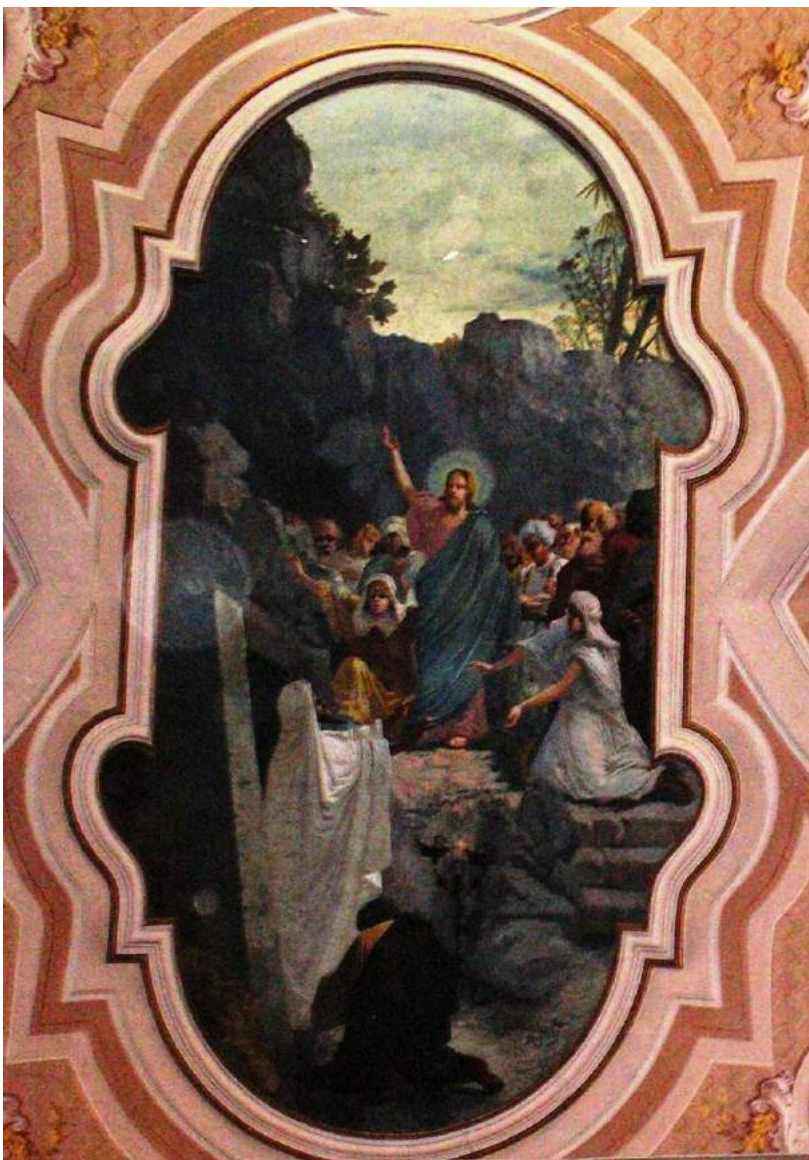


La Cappella, a pianta rettangolare, presenta un coro ligneo del XVIII secolo, decorato negli stalli e nei dorsali, composto di quaranta scanni, oltre a quello riservato ai Presuli della Diocesi e a quello riservato al Padre Spirituale.

In alto un organo a canne del XVIII secolo con la cantoria completa la parete di fondo.



Sopra il coro, alle pareti di destra e di sinistra quattro affreschi con S. Teresa, S. Rita, S. Chiara e S. Scolastica.



La volta, nella parete centrale, presenta un affresco di fine '700 raffigurante Cristo Risorto.

Sull'arco trionfale che separa l'abside troneggiano due grandi scheletri alati in stucco, che sorreggono uno stemma con la scritta "Omnes enim vivunt in Deo" (tutti vivono nel Signore)





L'abside accoglie un altare che, per dimensioni ed imponenza, viene considerato l'apoteosi del barocco napoletano. Costruito da artigiani napoletani nel 1732, è composto da marmi policromi con volute e fregi intarsiati. Il tabernacolo, anch'esso in marmi policromi intarsiati, presenta una porta a sbalzo di argento massiccio.

*Sopra l'Altare una grande tela ad olio, datata 1757, con il **Pianto sul Cristo morto**. È opera del pittore Francesco De Mura, e raffigura la scena della deposizione con Cristo che giace in grembo a Maria in lagrime attorniata dalla Maddalena, da S. Giovanni e dalle Pie Donne.*

Completa il quadro un'artistica cornice a sbalzo in marmo policromo, finemente intarsiata.



Attorno all'abside quattro nicchie accolgono le statue di S. Rocco, S. Vito e S. Liborio. La quarta statua di S. Francesco d'Assisi nel 1901 è stata donata alla Chiesa dell'Istituto Papale di questa Città.

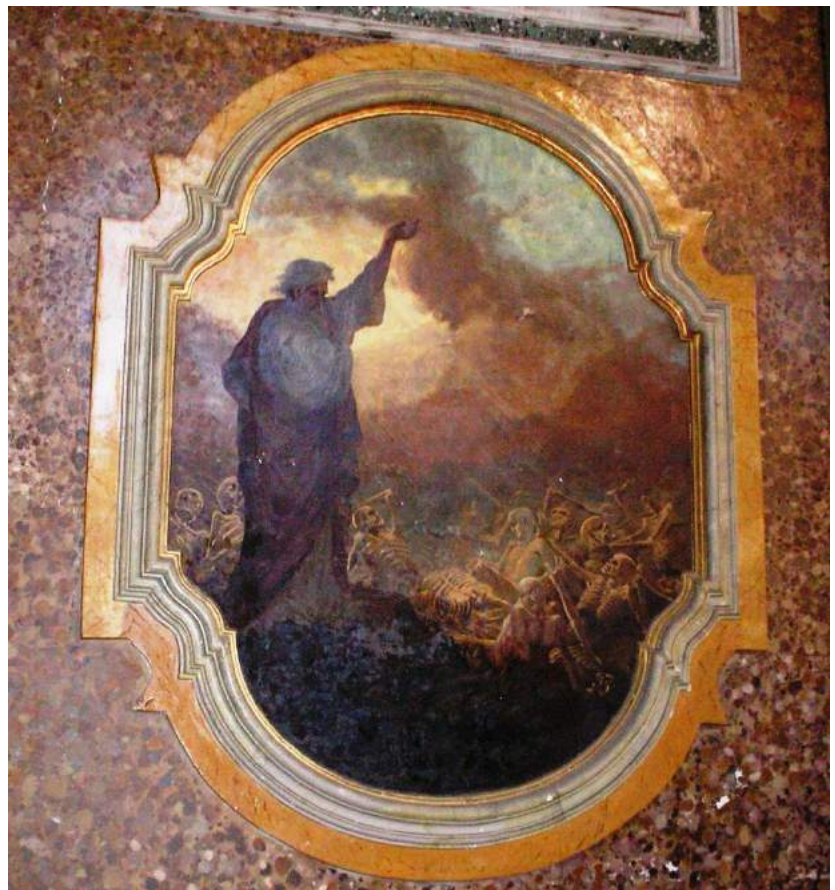


Una balaustra in marmi policromi, impostata su un gradino rococò napoletano, delimita il perimetro dell'abside.





*Alle pareti laterali due tele del secolo XVIII raffiguranti a destra il **Giudizio Universale** e a sinistra il **Giudizio di Salomone**.*



L'intero pavimento della Cappella, in pregevole maiolica decorata, è datato 1750 ed è opera del maestro ceramista vietrese Giuseppe Mataloni



*Un vano nella parete sinistra dell'abside immette nell'ampia sagrestia. Sulla parete in fondo una tela ad olio datata 1813 raffigura la **Madonna con Bambino e le Anime purganti**. A sinistra un busto in gesso di Alessio Simmaco Mazzocchi (1684-1771), copia del bronzo esistente nel Duomo e donato alla Confraternita dal fratello Francesco Paolo Storino nel 1928. Ancora nella parete una tela ad olio del XVII secolo raffigurante S. Sebastiano, della scuola di Mattia Preti, ed un cassettono d'epoca con una campana contenente l'Addolorata.*



Alla parete di destra una lapide in marmo ricorda il grande benefattore del Sodalizio Francesco Cusano (1613-1675). Un armadio del primo ottocento, con una testa di Cristo in gesso di Giuseppe Saggese (1927), completa l'arredamento della Sagrestia. Infine, in dotazione alla Sagrestia, una serie di oggetti di argento a sbalzo della prima metà del '600 in stile barocco: un ostensorio, una pisside, due calici, un campanello, un turibolo per l'incenso, un secchiello con l'aspersorio, un incensiere, due porte di tabernacolo di cui una in argento massiccio.

